

ZOOM
La lettura si avvicina


BIANCOENERO
EDIZIONI

Alla mia mamma

Prima edizione aprile 2022
©2022 biancoenero edizioni srl
www.biancoeneroedizioni.com
©Illustrazioni di Stefania Tonello

Font biancoenero® di biancoenero edizioni
disegnata da Umberto Mischi
ISBN 979-12-80011-05-3

IL    

MISTERO    

DEI     

GATTI    

SCOMPARSI   

Davide Sanna

Illustrazioni di Stefania Tonello

Alla redazione di questo libro ha lavorato un gruppo di ragazzi che ha dato suggerimenti a garanzia dell'Alta Leggibilità.

Grazie a:

Luisa Alagiah, Andrea Arena, Michelle Verrey Avenilla, Fabiola Baciardini, Emanuele Bartocci, Daniele Benini, Sara Maria Bianchi, Alessandro Burchini, Raffaella Canale, Viola Castrica, Riccardo Cavicchia, Gabriel Cazan, Claudia Cherubini, Elena Rikki Ciobanu, Carol Cinquepalmi, Alessia Dettori, Cristian Dima, Flavio Di Bernardo, Ginevra Domenici, Cristian Dima, Maria Sole D'Olimpio, Diego Do Rosario, Massimo Eleuteri, Valerio Esposito, Sara Falconio, Caterina Ferrante Carrante, Yasir Francisco, Alexandra Ghindar, Silvia Giaquinto, Elisa Giorgino, Elvis Gjeloshi, Michela Grasso, Harmony Idra, Christian Interra, Giorgio Lagala, Giulia Lo Russo, Angelica Magnosi, Matteo Manenti, Giulio Mancini, Giada Marcozzi, Lavinia Massimi, Giulia Mazzoni, Ilenia Montemarani, Martina Morra, Aurora Napoleoni, Alessio Pallocca, Luca Paolucci, Eros Pantano, Miriam Pascucci, Elena Pelagatti, Maria Francesca Pellegrino, Laura Pepperosa, Irene Perrone, Sofia Petraroli, Linda Pietropaolo, Federico Placidi, Valery Prusakovsky, Silvia Raffaelli, Diego Riccobene, Nicole Salusest, Nikodem Samsel, Martina Santori, Andrea Sarrocchi, Diego Sassu, Riccardo Scarcella, Martina Scoccianti, Benedetta Serafino, Matteo Severini, Federico Sinacore, Francesco Tamagnini, Marzia Tedesco, Leonardo Tini, Martina Torre, Sofia Tosoni, Nicolas Traiber, Melissa Tramacere, Mirko Trebbi, Matteo Trimarchi, Mattia Trippini, Gabriele Troiani, Vezio Valerio, Volponi, Martina Yang.

E grazie anche a:

gli insegnanti Antonio Pignata e Luca Antoccia della scuola Maestre Pie Filippini dell'I.C. Via Mazzatinti di Roma, le insegnanti Alessia Morelli e Sofia Presciutti dell'I.C. "San Giovanni Bosco Cinecittà" di Roma.

1.



“E ci risiamo!”, a Rosa fumavano le orecchie.

«Sei un asino!», ripeté la maestra Lina rivolta a Carletto. «Se avessi fatto i compiti, ora saresti riuscito a rispondere. Sei proprio un asino!»

«Eh, no. Ora basta, signora maestra!», disse Rosa alzandosi in piedi.

«Cosa c'è...», iniziò a dire la maestra Lina, ma Rosa non la fece neppure finire:
«Penso che non si dovrebbe mai dire a qualcuno che è un asino per dirgli che è ignorante o stupido o che non sa le cose perché gli asini

non sono per niente ignoranti o stupidi, sanno le cose che devono sapere e anzi sono molto intelligenti».

Rosa si risedette con un tonfo sulla sedia, nel silenzio più assoluto della classe. Aveva parlato tutto d'un fiato, con la vocina acuta che le veniva quando era nervosa.

Era stata una di quelle uscite che i compagni di Rosa avevano imparato a conoscere. Ma la maestra Lina era nuova, e rimase qualche istante come congelata, la bocca aperta e gli occhi che, da sopra gli occhiali, fissavano Rosa. «A... a... a... pagina 45», disse poi riscuotendosi.

Rosa era fatta così, era una tipa tosta. Piccoletta, capelli rossicci, lentiggini e pelle bianca come la neve. Insomma, una specie di angioletto, avrebbe detto chi non la conosceva. E magari lo era anche, a volte, ma guai a farla infuriare!

Rosa abitava a Stigali, un piccolissimo paese vicino a Montese, una città appena un po' più

grande. Abitava solo con la mamma Lucia. Il papà, Carlo, non viveva con loro e Rosa lo vedeva una sola volta alla settimana.

La mamma aveva deciso di trasferirsi a Stigali perché aveva bisogno di spazio: Rosa era ancora dentro la sua pancia, ma lo spazio serviva soprattutto perché la casa si andava popolando sempre più di animali.

Non solo cani e gatti, ma anche conigli e topini, pecore e cavalli, porcospini e uccelli.

La mamma di Rosa, infatti, faceva la veterinaria, per cui gli animali le cadevano letteralmente tra le braccia. E siccome sono tanti i cuccioli abbandonati, feriti o malati, e lei aveva il cuore tenero, finiva che questi poveretti diventavano spesso membri della famiglia.

E Rosa nacque così, cucciolo tra i cuccioli, in questa grande e strana fattoria. Per questo Rosa sapeva moltissime cose su di loro: sapeva come saluta un gatto e se una pecora è contenta di vederti; capiva quando un asino aveva il mal di pancia o quando un cane era triste.

Sapeva che si può essere amici tra umani e animali, e che animali diversi possono essere a loro volta amici.

Così a Rosa apparivano del tutto normali situazioni che ad altri sembravano stranissime. Come quella di un gatto amico di una gallina, o di un maiale affettuoso che giocava con un cagnetto, di una pecora che voleva le coccole come un cane, di un'asina e di un bambino innamorati...

E poi ogni gatto, cane, asino, maiale, gallina, aveva un carattere particolare, una personalità diversa da quella degli altri.



I suoi gatti, per esempio: Aristotele era solitario e introverso quanto Miya era socievole e affettuosa.

Diversi e allo stesso tempo uguali, perché vedeva che tutti, pecore e gatti, cani e galline, maiali e asini, avevano gli stessi bisogni: cibo, cuccia e coccole - le 3 "C", come diceva Rosa.

Gli stessi bisogni che poi, Rosa ne era convinta, avevano anche gli umani.

